

Incontro con il compositore

Musiche di Nono per Cuba

Tornerà in gennaio all'Avana
Interesse e vivacità per l'esecuzione della «Floresta» a Napoli

Dal nostro inviato

NAPOLI, 23. Dall'Autunno musicale napoletano (è tuttora in corso la sua decima edizione) si aprono buone prospettive anche per la conoscenza delle vicende musicali del nostro tempo. Capitoli a Napoli per il concerto elettronico, abbiamo visto come sulla sorpresa d'una parte del pubblico siano prevalsi l'attenzione ed infine l'interesse della maggioranza degli esecutori. C'erano i programmi compositivi di Penderick, Stockhausen e Nono, ma proprio con quella di Nono si è avuto il segno di una partecipazione, di un ascolto attivo e di una vivacità straordinaria.

Finiva l'esecuzione di «Floresta» e dopo che da una parte, voci, clarinetto, piastre di bronzo e nastri magnetici, presentavano a Venezia nel settembre scorso, una folla multiforme — giovani e non giovani — si è riversata sulla pedana dell'Auditorium, proprio per rendersi conto, da vicino, in schietti colloqui con gli interpreti, della partitura (com'era fatta), della novità della scrittura, della possibilità di studiare le nuove tecniche compositive. Ma non era un caso che tale fenomeno si sia verificato con la composizione di Nono.

Il *Psalmus 1961* di Penderick (breve ma intensa successione di suoni, ora sbalzati all'esterno ora ripiegati in una interna, dimessa religiosità) e la *Telemusica* di Stockhausen (ultimo, raffinato traguardo della produzione elettronica del musicista tedesco: suoni, voci e rumori provenienti da diverse parti del mondo ed elaborati elettronicamente a Tokio, nel 1966), avevano orientato l'ascolto in una prospettiva fonica del tutto sgaurita d'una presenza umana. Il vocio affiorante nella *Telemusica* era un elemento sovrapposto dal passo di robot marcianti in una giungla ferrigna e deserta. Con la *Floresta* di Nono, la musica umana viene sganciata anche dalle sue stesse necessità esecutive, per cui alla fine, dopo l'ascolto, il pubblico non si trova dinanzi al vuoto o al mistero, ma ancora una volta dinanzi a persone che hanno suonato, cantato, recitato e partecipato in carne e ossa alla realizzazione del brano. Suoni registrati e suoni dal vivo si fronteggiano allo stesso modo che il pubblico e gli esecutori, coinvolti in un alternarsi di realismo e di surrealismo di suoni capaci di esprimere un discorso originale, discorsivo. Ed è affascinante quel legarsi dei suoni, quel loro nascere gli uni dagli altri in un compiuto arco espressivo.

Quando, dopo gli applausi, si è vista tanta gente alle prese con Lilliana Poli (soprano dalla voce incisiva e luminosa), con Kadja Bove, Elena Vicini, Umberto Troni (che erano le altre preziose e insostituibili voci della *Floresta*) e con il funambolico clarinetista Williams O. Smith, c'era proprio da chiedere a Nono perché non pensasse di svolgerne anche qui, in Italia, quei cicli di conferenze, quegli incontri, quelle lezioni che spesso lo portano così lontano.

Il concerto elettronico ci ha offerto l'occasione di salutare Nono, tornato da Cuba, saranno dieci giorni. Un po' stanco, ancora lontano, e anzi proprio assorto in una sua lontananza. Ma non è il desiderio di terra lontana, è l'ansia di «quelle» terre, non di altre, dove è ancora rimasto il cuore di Luigi Nono. A Cuba, cioè, e negli altri Paesi sudamericani nei quali si era maturata e resa «necessaria» l'esperienza del soggiorno a Cuba.

Con incontri, conferenze e lezioni, Luigi Nono, prima che fermarsi a Cuba, ha infatti visitato — seguendo i fermenti della lotta democratica — l'Argentina, l'Uruguay, il Cile, il Perù, Panama, il Messico. Un lungo, movimentato viaggio culminante, come è noto, in quell'alta attività del compositore quando, in risposta a un concerto dedicato alla Guardia Civile, aveva dichiarato di dedicare il suo corso di lezioni alle vittime della Guardia Civile. Poteva sembrare un gesto polemico, un puntiglio, ma in esso si condensavano tutta la compassione e la partecipazione del musicista al dramma dell'umanità perseguitata e unita nei suoi ideali di progresso.

In Europa e in Italia — ammette Nono — si sa ancora poco di quel che comporta la lotta democratica nell'America del Sud, di quel che significa la precisa posizione rivoluzionaria di Cuba. Né si è forse capita fino in fondo l'importanza di iniziative intese ad accrescere la solidarietà con quanti pagano con il sangue la loro passione democratica.

E nel rincorrere i nuovi ricordi, Nono continua anche il colloquio con tutta la gente conosciuta a Cuba. Qui — ospite del Consiglio della Cultura, con il ministro della Cultura, Llanusa, con Juan Blanco, direttore della musica di Cuba. Indimenticabili, per calore e cordialità — agguerra ancora Nono — quelli con i giovani e con Roberto Retamar, direttore della Casa de las Americas. Da tutti questi incontri è emerso l'interesse straordinario che ha Cuba di stabilire con l'Europa e particolarmente con l'Italia nuovi rapporti, politici e culturali.

Sulla base della sua ampia verifica della realtà cubana, Nono ribadisce: «La cultura europea progressiva deve continuare a rompere l'isolamento di Cuba, di cui si conosce ancora troppo poco, dal che derivano schematismi e settarismi. Occorre lo scambio di idee, perché la lotta cubana è anche nostra».

Nono tornerà a Cuba nel prossimo gennaio, per il Congresso della Cultura e in questa occasione sarà eseguita la *Floresta*, stranamente rifiutata da un festival musicale primaverile, con il pretesto che per quell'epoca la guerra nel Vietnam, cui la composizione è ispirata, potrebbe essere finita.

E dopo gennaio? C'è un corso di musica contemporanea all'Avana, la pubblicazione di una rivista musicale internazionale che supplisca alle deficienze anche del campo specialistico sui problemi della musica. E ancora, un lavoro per orchestra la cui prima esecuzione è riservata a Cuba e l'impianto di uno studio elettronico, all'Avana.

E poi? Ma abbiamo dovuto lasciare Nono un poco anche agli altri. C'era una coreografia che voleva subito la materia della *Floresta* per inventarsi sopra un balletto. Può darsi che presto lo vedremo, chissà.

Erasmus Valente

Il «Premio dei Colli» a Este

Per l'«inchiesta» confronto tra cinema e televisione

Complessivamente concorrono diciotto opere

Dal nostro inviato

ESTE, 23. E' in corso qui a Este, piccolo centro della provincia di Padova, famoso perché fu patria della principessa fu moglie degli Estensi, l'annuale «Premio dei Colli» per la inchiesta filmata. Quest'anno concorrono diciotto opere televisive — cinque documentari di un'ora e poi servizi di TV 7, Giovanni, e Cordiale, tutti trasmessi negli scorsi dodici mesi — e dieci opere cinematografiche.

Parecchi sono i motivi di interesse di questa rassegna, che, nella sua tranquilla modestia «provinciale», potrebbe impartire più d'una lezione ai maggiori festival televisivi. In primo luogo, la presenza in Europa: basti pensare che qui a Este la giuria è composta di critici cinematografici e televisivi e di autori, anziché di funzionari, come avviene al Premio Italia, e non solo al Premio Italia. Le proiezioni, inoltre, vengono dinanzi a una platea nella quale critici e autori si mescolano al pubblico; e la circostanza non è, ovviamente,

Con «Anna Karenina»

«VIA» ALLA SETTIMANA DEL FILM SOVIETICO



La delegazione dei cineasti sovietici che presenta la «Settimana del film sovietico in Italia» (inaugurata ieri sera con la presentazione della «Corazzata Potomkin» e di «Anna Karenina»), guidata dal Vice Presidente del Comitato per la Cinematografia Vladimir Golovnja e composta dalle attrici Tatiana Doronina e Lejla Abasidze (essente regista di «Anna Karenina»), Aleksandr Zarkhi, mentre Tatiana Samoilova protagonista del film, convalescente di una operazione d'appendicite conculsi felicemente (è giunta nella mattinata di ieri insieme al cosmonauta Leonov) si è incontrata, all'Hotel Boston di Roma, con i giornalisti romani.

«Non so se siamo riusciti a dare un'idea chiara del nostro cinema — ha detto Golovnja — ma abbiamo offerto un programma abbastanza variegato, dove temi storici e d'attualità s'intrecciano con le opere dei registi della vecchia e della nuova generazione. Ci dispiace, comunque, per il vito posto a «Zosia» e al «Tormento di ferro». Ci siamo rompendo il capo — ha poi risposto Golovnja — a una domanda di un giornalista: perché mai i film non sono stati accettati? Per quanto riguarda il film di Zarkhi, «Anna Karenina», Golovnja ha precisato che, pur non ancora presentato nei circuiti commerciali dell'URSS, l'opera è stata già protetta.

Dopo aver ricordato i recenti accordi di co-produzione, stipulati recentemente tra l'Italia e l'Unione Sovietica, Golovnja, stimolato dalle insistenti domande di alcuni giornalisti, ha risposto sulla esistenza o meno di una «nuova corrente» del cinema sovietico. Attualmente in URSS, ha detto Golovnja, esistono nuovi fermenti suscitati da cineasti profeti verso nuovi temi e forme espressive.

Nella foto: un momento della conferenza stampa. Da sinistra: Vladimir Golovnja, Tatiana Doronina e Lejla Abasidze.

Presto in Italia Stevie Wonder

Arriva a Sanremo il «rhythm and blues»?

Sembra che il prossimo festival della canzone sarà all'insegna della nuova ondata musicale negra

Il «Galileo» di Brecht sullo schermo

NEW YORK, 23.

La Paramount ha annunciato che è in programma di produzione un film tratto dal *Galileo* di Bertolt Brecht. Non sono stati ancora scritturati il regista e gli interpreti del nuovo film.

Premiati Dario Fo e Franca Rame

MILANO, 23.

Dario Fo e Franca Rame, che stanno replicando a Milano la commedia rivista *La signora è da buttare*, sono stati insigniti degli Oscar nazionali «Topaze» nel corso di un «gala» svoltosi in un ristorante milanese. I premi sono stati ritirati dai due attori intervenuti alla serata dopo il loro spettacolo. Alla premiazione erano presenti, fra gli altri, anche il campione di pugilato Duccio Lo, e la cantante Anna Identici.

Il «Via» sarà dato con Stevie Wonder e con il gruppo dei Temptations: l'uno e gli altri fanno parte dell'ormai famosa Tamla-Motown, la casa discografica interamente negra, il cui slogan è il *Detroit Sound*. I Temptations saranno a Roma dal 27 novembre al 3 dicembre. Wonder, invece, si esibirà al Titan Club della capitale dall'1 al 5 del mese prossimo, registrerà per la TV e concluderà le trattative per la sua partecipazione al XVIII Festival di Sanremo del gennaio prossimo.

Stevie Wonder ha ottenuto il suo primo grosso exploit con *I Was Made To Love Her* ed il suo attuale best-seller s'intitola *I'm Wonderin'* (il cui disco è stato adesso pubblicato anche in Italia).

Stevie Wonder (che è già vanissimo, ed è stato ingaggiato dalla casa di Detroit quando aveva solo nove anni) sembra uno dei tanti cantanti di folk blues: cieco, chitarrista organista e suonatore di armonica a bocca. Wonder non fa tragedie della sua malattia. «Non è poi così tragico come molti pensano. C'è gente che giudica un libro dalla copertina: per me è del tutto diverso. Una persona la giudico per quello che è, non per quello che sembra, e questo è il modo migliore per capire la gente».

Wonder chiama la sua musica «soul»: la «musica dell'anima» fa da anni parte

Dalla nostra redazione

MILANO, 23. Le prime indiscrezioni su Sanremo lasciano intuire che la diciottesima edizione del Festival della canzone sarà improntata sul *rhythm and blues*. La nuova ondata musicale negra sta, infatti, conquistando il mondo. Negli Stati Uniti, una casa discografica, specializzata in questo repertorio, l'Atlantic (che di recente ha pubblicato Percy Sledge, Aretha Franklin, Carla Thomas, ecc.), ha addirittura annunciato di aver raddoppiato le proprie vendite nei primi nove mesi di questo anno, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

In Italia, a guardare le classifiche, sembra ancora prematuro parlare di boom e nessun nome di cantante di *rhythm and blues* compare nei primi venti posti, a meno che non si voglia considerare *rhythm and blues*, nel sole di Al Bano! Tuttavia, le case discografiche si danno un grande da fare per offrire un'ampia scelta di questa musica, e già pensano, come dicevamo, all'operazione *Sanremo-rhythm and blues*. Alla premiazione erano presenti, fra gli altri, anche il campione di pugilato Duccio Lo, e la cantante Anna Identici.

Il «Via» sarà dato con Stevie Wonder e con il gruppo dei Temptations: l'uno e gli altri fanno parte dell'ormai famosa Tamla-Motown, la casa discografica interamente negra, il cui slogan è il *Detroit Sound*. I Temptations saranno a Roma dal 27 novembre al 3 dicembre. Wonder, invece, si esibirà al Titan Club della capitale dall'1 al 5 del mese prossimo, registrerà per la TV e concluderà le trattative per la sua partecipazione al XVIII Festival di Sanremo del gennaio prossimo.

Stevie Wonder ha ottenuto il suo primo grosso exploit con *I Was Made To Love Her* ed il suo attuale best-seller s'intitola *I'm Wonderin'* (il cui disco è stato adesso pubblicato anche in Italia).

Stevie Wonder (che è già vanissimo, ed è stato ingaggiato dalla casa di Detroit quando aveva solo nove anni) sembra uno dei tanti cantanti di folk blues: cieco, chitarrista organista e suonatore di armonica a bocca. Wonder non fa tragedie della sua malattia. «Non è poi così tragico come molti pensano. C'è gente che giudica un libro dalla copertina: per me è del tutto diverso. Una persona la giudico per quello che è, non per quello che sembra, e questo è il modo migliore per capire la gente».

Wonder chiama la sua musica «soul»: la «musica dell'anima» fa da anni parte

Moravia, Parise e Wilcock aprono al «Porcospino»

Con tre atti unici, di altrettanti autori italiani, la Compagnia del Porcospino ha inaugurato, nel teatrino di via Beliana a Roma, la sua seconda stagione. Diversissimi per argomenti e per linguaggio, i testi che compongono lo spettacolo paiono legati fra loro soltanto da una certa impostazione discorsiva e visuale. E a questo proposito vorremmo, in tutta sincerità, mettere in guardia gli amici del Porcospino da un pericolo: quello, appunto, di trasformare un luogo, che vorrebbe e dovrebbe essere di aperta dialettica e di sperimentazione, in centro di raccolta per stocchi legittimi ma un tantino marginali e piuttosto privati che pubblici.

A tale rischio si sottrae in parte *Perché Isidoro?* di Alberto Moravia: giacché la satira della pubblicità industriale e di quella «etica del consumo» che essa induce col suggerire, anzi con l'imporre, è d'interesse generale: lo scrittore la svolge attraverso il contrasto fra due genitori perfettamente integrati, apo-

Teatro a Roma

logeti entusiasti del «sistema», e un figlio riotoso, il quale non sa opporre loro che il suo caparbio silenzio, o l'immortale parola di Cambronne. Naturalmente, si può discutere a lungo sul valore ideale di un rifiuto così laconico; ma è indubbio che Moravia colga, con spirito e con acutezza, motivi di attualità, spesso ricorrenti, del resto, nel suo recente lavoro di scrittore e di critico.

Risale il corso della rappresentazione (a chiusura della quale si colloca *Perché Isidoro?*) troviamo *La moglie a cavallo* di Goffredo Parise. Scritto in forma di racconto una decina d'anni or sono (c'è perfino un riferimento preciso a Lascia e valdizola!), dato nel suo adattamento teatrale varie volte in Italia e all'estero (ma non a Roma, finora), lo possiamo considerare uno scampolo della più vasta e impegnata attività del fertile autore. Il titolo dice quasi tutto: la metafora che vi è accennata si risolve in un caso testuale, quello dell'uomo che è costretto letteralmente (e non per modo di dire) a portarsi la moglie sulle spalle. Campanile, a suo torto, avrebbe dissotolato con molto umorismo su questo paradosso: Parise si limita a riproporre i termini, dal principio alla fine, senza sostanziali variazioni.

Ad inizio di serata, c'è *La caduta di un impero* di Rodolfo L. Wilcock, opera in due atti, che si addice ad una rappresentazione di Anima e Corpo: ma rappresentazione profana, laica, poiché il concetto che vi presiede è la mortalità dell'anima. L'autore, che è persona colta, si riferisce a modelli letterari per suggerire analogie — nella natura e nella storia — tra i grandi catastrofici (e magari ignorati) eventi collettivi e la distruzione del singolo individuo, operata dalla morte. Il proposito è ambizioso, ma il «potere simbolico della parola», cui Wilcock si affida, sembra insufficiente a sostenerlo: sebbene il regista Sandro Rossi si sia sforzato (e con qualche successo) di animare l'opera, si sono perse le parole, i concetti, le immagini e cronache (i costumi sono di Lorenzo Tornabuoni, anche per gli altri atti).

Gli attori — Carlotta Barilli, Paolo Bonicelli, Carlo Montagna nelle parti principali — hanno dimostrato soprattutto la loro versatilità nel passare da un personaggio al successivo Cordiali consensi; e si replica.

ag. 55.

Jean Renoir scriverà una storia del cinema

PARIGI, 23.

Jean Renoir è giunto a Parigi con molto materiale nella sua valigia: un buon numero di note per un libro che vuole scrivere sul cinema. «Parlerò — ha detto — della tecnica e del posto di quest'arte nella vita moderna e mi sforzerò di rimanere nel patto, di fugare come la peste le idee generali. Mi sforzerò, soprattutto, di non essere noioso. Ma la sua attività non si limiterà alla letteratura: nella primavera prossima intende girare un film intitolato *La ciorcheira* (e *La ciorcheira*), con Jeanne Moreau, e l'idea — dice sorridendo Renoir — mi è venuta vedendo alcuni film di Jeanne Moreau, un'attrice la cui impareggiabile arte traspare emozioni e sentimenti, reali. Ed ho deciso che sarebbe stata la mia «barbora».

Daniele Ionio

le prime

Cinema

I pericoli di Paolina

E' probabile che i nostri cari e vecchi «matassa» e qualche topo di caneteca si ricordino della serie dei *Pericoli di Paolina* interpretati dalla vivacissima e graziosa Pearl White. Allora, nel 1914 in America e da noi durante la prima guerra mondiale, il pubblico era attratto dal film con il «sequito alla prossima puntata». Era una mania ereditata dalle storie avventurose pubblicate dai quotidiani.

Probabilmente i due registi di questi nuovi *Pericoli di Paolina*, Leonard e Shelley (guarda caso erano due anche i registi dei vecchi seriali: Gassner e Mackenzie) hanno cercato di suggerirci, se non proprio spiegarci, la mentalità di quell'epoca. Ma hanno commesso l'errore di trasporre, in sostanza, le stesse avventure ai nostri giorni, con qualche puntatina fantascientifica e semipolitica, ottenendo il risultato di farci sorridere, ma

di lasciare, completamente nerti, di fronte alla storia. Una volta il pubblico vi si riconosceva (era il momento del risveglio femminista) l'eroina, ai fini dei conti, salvava le tradizioni. Ma oggi...

I due protagonisti (Pat Boone e Pamela Austin), sono alquanto scialbi: si salva il solo Terry Thomas, il cattivo, quegli che con mille travestimenti insidia di continuo l'onore di Paolina. Colore.

vice

I Beatles in Bulgaria

LONDRA, 23.

I Beatles si esibiranno in Bulgaria il prossimo luglio nell'ambito del Festival mondiale dei giovani e degli studenti, a Sofia. I partecipanti al Festival sono invitati dal Comitato centrale della Lega dei giovani comunisti bulgari.

Rai V a video spento

SPORT E QUATTIRINI — Per senza eccedere, lo Spirit di ieri sera ha offerto una indicazione abbastanza utile di quel che potrebbe essere l'informazione televisiva se avesse meno timore di urtare su scetticismo e più volontà di smascherare, dietro il meccanismo del tipo e degli interessi economici, almeno gli aspetti più vistosi della giustificazione sportiva. Parlane, soprattutto, del servizio dedicato ai Comendatori del ciclismo di Sergio Valentini dove — forse per la prima volta — è stata fatta qualche cifra rivelatrice, e s'è tentato un discorso (reso a tratti evidente anche dalle immagini) sui rapporti tra sport e pubblicità. Tra sport, cioè, ed interessi non sportivi. Certo, il tema non è stato affrontato fino in fondo, portando il ragionamento alle estreme conseguenze. Tuttavia anche il metodo di tutta l'analisi statistica, con dati abbastanza chiari su quali meditare in modo autonomo può essere utile: è stato fatto qualche esempio di un industriale (in termini pubblicitari) che ha tentato di una squadra (ciclismo) e dovrebbe aver offerto materia sufficiente per trarre qualche conseguenza capace di andare oltre. Il risultato, invece, è stato quello di un dotto, troppo dato, discorso sulle tecniche dell'alfabetizzazione nel mondo (da parte di alcuni partecipanti); cui si è sovrapposto, come piovendo da un altro pianeta, la tiratura soddisfacente comparata dell'on. Badaloni, sottosegretario alla Pubblica Istruzione, che ha tentato di dimostrare che in Italia le cose vanno per il meglio. Tra analisti mondiali e propaganda nazionale, non ci sembra proprio che la cultura (e almeno l'informazione culturale) abbiano fatto il benché minimo passo avanti. Anzi!

UNA STRANA DIBATTITO — Il dibattito del telegiornale sul tema «Analisi del mondo», è stato una spaccata esempio di televisione inutile. Il tema, infatti, sembrava affascinante; e i partecipanti autorevoli. Il risultato, invece, è stato quello di un dotto, troppo dato, discorso sulle tecniche dell'alfabetizzazione nel mondo (da parte di alcuni partecipanti); cui si è sovrapposto, come piovendo da un altro pianeta, la tiratura soddisfacente comparata dell'on. Badaloni, sottosegretario alla Pubblica Istruzione, che ha tentato di dimostrare che in Italia le cose vanno per il meglio. Tra analisti mondiali e propaganda nazionale, non ci sembra proprio che la cultura (e almeno l'informazione culturale) abbiano fatto il benché minimo passo avanti. Anzi!

vice

preparatevi a...

La ragazza comprata (TV 1° ore 21)

Dalle «pices roses» — il «teatro rosa» — di Jean Anouilh, viene la «Leocadia» presentata questa sera: una commedia brillante, ma del particolare, graffiante ed amaro umorismo di Anouilh. La vicenda è paradossale ed apertamente simbolica: una giovane modesta viene «comprata» da una ricca signora che vuole offrirgli al proprio nipote in ricordo di un'altra donna (Leocadia) da lui amata e ormai scomparsa. La regia di questa versione televisiva è di Mario Ferrero. Interpreti: Giuliana Lojdic, Andreina Pagnani, Edoardo Gattolero, Walter Benivenga, Vittorio Sanpaoi. Le scene di Nicola Rubertelli; la traduzione di Giulio Cesare Castello.

programmi

TELEVISIONE 1°

- 17.30 TELEGIORNALE
- 17.45 LA TV DEI RAGAZZI
- 18.45 ARRIVERACI
- Telefilm
- 19.10 CONCERTO SINFONICO
- 19.45 TELEGIORNALE SPORT
- CRONACHE ITALIANE
- OGGI IN PARLAMENTO
- IL TEMPO IN ITALIA
- 20.30 TELEGIORNALE
- CAROSELLO
- 21.— LEOCADIA
- Due tempi di Jean Anouilh
- 23.— TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 21.— TELEGIORNALE
- 21.15 CORDIALMENTE
- 22.15 CHI TI HA DATO LA PATENTE?

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23. 6.35: 1° Corso di lingua inglese - 2° Corso di lingua inglese; 7.48: Terzi al Parlamento; 8.50: Le canzoni del mattino; 9.10: Colonna musicale; 10.05: Le ore della musica; 11: Le ore della musica (seconda parte); 11.30: Antologia musicale; 12.05: Contrappunto; 12.30: Arrivato un bastimento; 14.40: Zibaldone italiano; 15.45: Un quarto d'ora di novità; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Novità di scografie francesi; 17.20: «Manon Lescaut» - Adattamento radiofonico; 17.35: Storia dell'interpretazione di Chopin; 18.15: Per voi giovani; 20.15: La voce di Johnny Dorelli; 20.20: Organizzazione internazionale; 20.35: Concerto offertò dall'ONU; 22: Messaggio del segretario generale delle Nazioni Unite U Thant; 23: Oggi al Parlamento.

TERZO

Ore 9.30: Franz Joseph Haydn; 10: Musiche clavicembalistiche; 10.55: Simfonie di Anton Bruckner; 12.10: 1893: Gli anarchici in Francia; 13.10: Recital della pianista Gloria Lanni; 14.30: Pagine da «Il principe Igor»; 15.30: Notte discografiche; 17.30: 1° Corso di lingua inglese - 2° Corso di lingua inglese; 18.30: Musica leggera d'occasione; 18.45: maestri dell'architettura contemporanea; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Il mito di Robinson Crusoe; 21: Claudio Monteverdi; 22: Il giornale del Terzo; 22.40: 23. Rivista delle riviste.

SECONDO

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30: Colonna musicale; 8.15: Buon viaggio; 8.40: Ormella Vanoni; 8.45: Signori l'orchestra; 9.40: Album musicale; 10: